

PROSA L'altra sera al Sociale la divertente commedia "Quel pomeriggio di un giorno da star"

Tedeschi-Boccoli, rapina in diretta

In scena un testo ricco di gag e battute che prende in giro un certo modo di fare televisione

Alberto Garbellini

ROVIGO - Divertimento, leggerezza, parodia e satira su un certo modo di fare televisione e giornalismo. Sono questi gli ingredienti della commedia "Quel pomeriggio di un giorno da... star" portata in scena mercoledì sera al teatro Sociale di Rovigo nel quadro della stagione di prosa. Corrado Tedeschi e Brigitta Boccoli, volti noti della tv, sono stati i protagonisti di una storia accattivante, un'idea dello stesso Tedeschi che prende spunto dal celebre film con Al Pacino ("Quel pomeriggio di un giorno da cani"), poi ridisegnata in chiave commedia all'italiana.

La storia è quella di un imprenditore (Ambrogio Fumagalli-Corrado Tedeschi) che sull'orlo della crisi, e braccato dalla Guardia di Finanza, decide, assieme al suo ragioniere, di rapinare una banca. I due si rivelano però maldestri criminali, scatta l'allarme e davanti alla banca arrivano polizia e forze speciali. Ne nasce un assedio che rischia di andare per le lunghe. Poi ecco l'intuizione di una degli ostaggi, un'avvenente condut-



Brigitta Boccoli con il sindaco Bergamin e l'assessore Sguotti

trice televisiva in disarmo che pensa di trasformare la rapina, e la prigionia degli ostaggi, in un reality tv.

La storia si snoda fra battute e gag divertenti, anche se alla lunga più che a teatro sembra di essere alla registrazione di una puntata di una sit-com. Il testo, vivace e moderno, ruota attorno alla figura di Corrado Tedeschi, che

gigioneggia nell'interpretare l'imprenditore ora arrogante e disincantato, ora rassegnato e sarcastico. Centrale anche il ruolo di Marta Giacomazzi-Brigitta Boccoli, che porta sul palco una conduttrice tv cinica e spregiudicata, con il solo obiettivo dell'audience. Bravi gli altri attori che impersonano un microcosmo di tipi umani e

macchiette, dal direttore di filiale con la puzza sotto al naso, all'impiegata che non disdegna le scappatelle per fare carriera, dal vigilante albanese con la paura delle armi al ragioniere servile e maldestro. Una commedia, di Gianni Clementi, con la regia di Ennio Coltorti, che parte vivace ma che alla fine arranca un po', rischiando la ripetitività. Una messa in scena basic, ma che diverte il pubblico con frequenti battute, spesso da cabaret. Essenziale la scenografia, senza slanci, ma con una tv che trasmette filmati per rendere l'idea del reality show. Commedia leggera che diventa parodia e satira di un certo modo di fare televisione, irridendo i difetti di una certa italianità. Il finale, che strizza l'occholino ad un altro celebre film ("Butch Cassidy e Sundance Kid"), è impreveduto e con un filo di disperato romanticismo, peccato solo che risulti sfilacciato lasciando una sensazione di incompletezza. Il pubblico del Sociale ha applaudito a ripetizione, anche per il selfie finale della compagnia di attori guidata da Tedeschi-Boccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL DON BOSCO

Marco & Giorgio: uno spettacolo per chi non ama perdere tempo

ROVIGO - Dopo il grande successo e i sold-out delle prime date in Veneto, Carlo & Giorgio portano il loro nuovo, attesissimo spettacolo Temporary Show al teatro Don Bosco di Rovigo. L'appuntamento è in programma per sabato 14 aprile alle 21.15.

Con Temporary Show (Lo spettacolo più breve del mondo), Carlo & Giorgio approfondiscono il loro impegno artistico e la loro capacità di osservare gli umori del quotidiano, in una chiave sempre più proiettata sugli aspetti, talora grotteschi, della vita di tutti noi. I due autori ed attori veneziani sono, oggi più che mai, una delle realtà più significative del teatro veneto, e si stanno affermando sui palcoscenici italiani.

Il Temporary Show (sottotitolo: "Lo spettacolo più breve del mondo") - svelano i due comici - è "uno show in linea con i nostri ritmi, perché, si sa, non abbiamo un attimo di tempo, le nostre giornate sono talmente piene di impegni da non darci un secondo di tregua: dobbiamo fare tutto e subito in tempo reale, senza fermarci mai e sempre con la sensazione di non avere abbastanza tempo. Figuriamoci poi potersi concedere un'intera serata a teatro. Sì perché oggi tutto è temporary, provvisorio, sfuggente: l'arte moderna dura lo spazio di una mostra, i cinema proiettano film di cui spesso non ricordi più nemmeno il titolo, a teatro si va in scena ogni sera per poi smontare tutto e spostarsi veloci in una nuova piazza. Anche la moda vive in un respiro, i temporary shop sono ormai la nuova tendenza consumistica. Siamo così alle prese con la frenesia e il senso di 'provvisorietà' che ci sentiamo temporary perfino noi stessi, in crisi di identità e in cambiamento costante ogni giorno, al punto da chiederci: ma quello di un'ora fa ero sempre io? E quindi, proprio per venire incontro alle esigenze del pubblico, ecco Temporary Show: per chi va di fretta e non ha tempo da perdere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO "L'intervista" di De Laurentis ha conquistato Bologna Uno spaccato d'Italia sul palco

BOLOGNA - E' stato un successo, a Bologna, "L'intervista", portato in scena per la regia di Ferdinando De Laurentis su testo di Natalia Ginzburg.

Si tratta del racconto di dieci anni di un'Italia che arranca, dal 1978 al 1988. "L'intervista" è l'ultimo testo teatrale della Ginzburg, pubblicato nel 1989, due anni prima della morte, e a differenza di altri titoli che hanno reso celebre il suo teatro non si basa solo sulla grande e scorrevole bellezza della lingua, o sull'apparente banalità delle situazioni di un'Italia che arranca verso uno status borghese. Il protagonista è all'inizio un aspirante giornalista di generose e impegnate speranze, alla fine della pièce però già autore

di programmi tv, poiché si è compiuta la ufficializzazione delle private e una "cultura" nuova si impone rompendo la crosta patinata degli anni ottanta.

L'oggetto di questa intervista impossibile e sempre rimandata, è proprio un intellettuale di grido, impegnato e vitaiolo, piacione e dongiovanni nel '78, ma ormai rifiuto dieci anni dopo nella depressione esistenziale da abbandono femminile. Dietro la sua prosa scintillante (il pubblico ride oggi come allora) e l'apparente bonomia, la Ginzburg mantiene intatta la sua corazza morale. Ferdinando De Laurentis punta tutto sulla parola scegliendo una scena dinamica ma essenziale, che risulta vincente per-

ché fa risaltare il testo e la bravura tecnica degli attori. Si mette dietro le quinte e lascia gustare l'essenziale del teatro di parola, come negli anni in cui è ambientata l'opera. Marino Bellini e Rita Lovato, come i loro personaggi, concedono spazio alla sfortuna e alla modestia che li attanaglia, in apparenza senza opporre resistenza, ma sempre pronti con un guizzo, o anche con un semplice scatto degli occhi, a redimerne la sconfitta.

La produzione del Tpo di Occhiobello porterà l'opera anche in Polesine: si inizia il 24 aprile dal teatro Ballarin di Lendinara.

E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco Un momento dello spettacolo

LA PUBBLICAZIONE Presentata la raccolta di scatti firmata Athesis

Un secolo di Solesino in foto

Rosetta Menarello

SOLESINO - "Solesino un secolo in fotografia" è il titolo del volume fotografico curato dall'associazione culturale Athesis Bfi, presentato in sala consiliare alla presenza del sindaco Beggiano, dell'assessore al sociale Fusaro, il presidente del sodalizio Massimo Rainato, del presidente emerito Graziano Zanin e di alcuni rappresentanti della Fiaf. L'associazione culturale Athesis svolge dal 1977 attività di volontariato col fine di promuovere la cultura in genere; attività rivolta alla valorizzazione della cultura veneta, del territorio at-

traverso la documentazione dello stesso, la ricerca e salvaguardia di documenti, soprattutto fotografici. Proprio da questo "movente" nasce l'idea del progetto volto a pubblicare un libro fotografico che trattasse la storia recente di Solesino, dal '900 ai giorni nostri, realizzato con immagini recuperate attraverso associazioni, famiglie ed archivi personali. L'obiettivo è stato quello di riscoprire, con il volume "Solesino, un secolo in fotografia", la storia recente del paese attraverso scatti che potessero permettere all'osservatore di ripercorrere lo scorrere del tempo nei nostri luoghi, nei volti delle persone, negli edifici,

nei cambiamenti urbanistici, nei lavori, nelle manifestazioni e in ogni altra situazione di vita comune. L'elemento "comunità", diventa così il vero protagonista, il filo conduttore attraverso il fluire del tempo rappresentato dalle fotografie recuperate dai cittadini che, donandole al progetto, le hanno convertite in vera e propria memoria storica di un Paese. Il progetto e la manifestazione sono stati organizzati in collaborazione e con il patrocinio del comune di Solesino. Numeroso e partecipe il pubblico presente, che ha seguito con molto interesse i diversi interventi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauree, compleanni, nozze d'oro e d'argento, matrimoni, fiocchi rosa o azzurri, onomastici, anche con fotografia

Pubbligate gratis i vostri auguri su
la VOCE di ROVIGO

Inviare un fax allo 0425 422584
o una e-mail a: redazione.ro@lavoce-nuova.it
oppure... portate direttamente
in redazione il vostro messaggio

Per la pubblicazione inviate i vostri auguri entro le ore 16.00 del giorno precedente.
La pubblicazione avverrà, assicurabile giudizio del Direttore,
comprensivamente con lo spazio a disposizione del giornale.